

UN LIBRO DI GIUSEPPE PENSO

MEDICINA AL TEMPO DEI CESARI

Storie di vita quotidiana

Proporre nuovi studi nel campo della storia, pur tenendo conto dei continui arricchimenti forniti dall'archeologia e dalla rilettura degli scritti dei testimoni, è assai difficile. Ancora più arduo è il compito se il palcoscenico scelto è quello dell'epoca romana. Pure, le oltre seicento pagine del volume «La medicina romana - L'arte di Esculapio nell'Antica Roma», benché la materia sia già stata affrontata in diversi trattati di storia e storia della medicina, rappresentano il primo studio sistematico prodotto su un argomento così complesso, ricco e affascinante.

L'esperienza di chi si è cimentato nel non facile compito è garanzia del risultato; il nome di Giuseppe Penso è indubbiamente legato ai successi ottenuti nella ricerca biologica, ma mai la sua eclettica personalità ha lasciato in secondo piano gli studi storici. Una ideale dualità tra

ricerche rivolte al futuro e ricerche rivolte al passato e un compendio di cultura scientifica e umanistica

E' impossibile scrivere, sia pur brevemente, di Giuseppe Penso senza ricordare Susanna, scomparsa nel 1975, adorata compagna della vita di un uomo schivo al successo ma capace di aprirsi fino a pubblicare, giunto a ottantun anni, «Lettere d'amore» (da poco in distribuzione a cura di De Agostini), a lodarne la figura e il ricordo.

A Susanna è dedicata anche questa storia della medicina romana che non poco sforzo di ricerca e di sintesi deve essere costato all'autore. Sforzo sicuramente piacevole però, se è vero che Penso decise di laurearsi in medicina considerando questa «la più larga apertura verso il sapere umano», e conoscendo il suo amore per la storia antica della città natale.

L'interesse dello storico



La copertina del volume edito dalla Ciba-Geigy

e il rigore dell'uomo di scienza sono il migliore supporto a un libro che non indulge mai alla noia o alla citazione inutile, pur trattando la materia con ordine e senza cedimenti alla romanzatura o all'aneddotica, in un continuo confronto con le fonti originali.

Altrettanto valida la veste editoriale, a cura della Ciba-Geigy Edizioni, curata nei minimi particolari come, tiene a notare il dottor Giovanni Bravi, responsabile del settore, è nella tradizione della «casa».

Dalle origini all'evoluzione ultima, la medicina romana è esaminata, oltre che dal punto di vista dell'accrescimento delle conoscenze scientifiche, dal lato meno consueto della vita quotidiana del medico e delle precise responsabilità civili che la professione comportava; nel tentativo, come afferma lo stesso Penso, di avvicinarsi il più possibile alla mentalità del medico dell'antica Roma e presentare una seconda parte dell'opera come un trattato scritto nell'antichità.

E certamente i capitoli riguardanti la pratica della medicina a Roma, dall'anatomia alla terapia, avrebbero evitato a qualche chirurgo dell'epoca la fine che, narra Marziale con evidente ironia, fu di Dialus, costretto per vivere a divenire becchino, senza per altro, con ciò, aver cambiato professione.

u. s.